

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCOLDÌ 16 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 107.

## ASSOCIAZIONI

DEI NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62  
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80  
Sei mesi. D. 2. 60 3. —  
Un anno. D. 4. 60 5. 40  
Un num°. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

## L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.



## CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

## SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

## NAPOLI 16 AGOSTO

Non mi volevate credere; ve l'aveva detto io che non ci sarebbe stato niente: le mie notizie sono più ufficiali di quelle dell'organo, con la differenza che io ve le do prima che avvengano, e l'organo ve le dice dopo. Dite la verità, non vi sentiste più tranquillizzati quando leggeste che tutto si sarebbe risolto ad una cena a Friso? e che le bocche che dovevano spalancarsi per gridare *abbasso!* si sarebbero spalancate per mandare *abbasso!* i famosi maccheroni con le mostre rosse, i pollastri ec. ec. Volete aver una guida per viver sicuri e tranquilli? seguite i miei consigli.

Il Ministero non cade, ed in questo momento non deve cadere, perchè se cade è peggio. Quando ve lo dico io mi potete credere, perchè tra me ed il ministero non c'è poi tutta quell'intrinsechezza che c'è tra il ministero ed il sottorgano. Io non costo nulla al ministero, anzi ci rimetto: ci rimetto due esemplari uno per la Prefettura ed uno per la Vicaria; per non andare alla prefettura ed alla Vicaria ci vado in effigie.

Dunque per ora il ministero non cade, perchè come

vi diceva, giova che non cada. Il ministero è come la Sonnambula: gli dobbiamo rivolgere quelle famose parole:

Ah! perchè non posso odiarti  
Infedel com'io vorrei!

E se non è come la Sonnambula è come uno di quei macigni che sono sull'erta della via di Sorrento o di Pozzuoli. Stanno là sospesi, che ti fanno spiritar dalla paura; sembra che ad ogni momento ti vogliano schiacciare: è un'oppressione! (scusi il ministero il paragone ma così è) Se cadono poi, felicemente: meglio che ci seguitino ad opprimere, ma che non cadano, perchè se cadono, può venirne peggio; mi spiego meglio... anzi è inutile che mi spieghi meglio.... Ricordatevi il macigno dell'inno del Manzoni.

Qual masso che dal vertice  
Di lunga erta montana  
Abbandonato all'impeto  
Di rumorosa frana, ec. ec.

Batte sul fondo e sta.

Il masso è il ministero, il vertice è il gabinetto, e il fondo siamo noi poveri malintenzionati.

Pare che non potessimo uscire dalle pietre: i deputati stanno nella sala delle pietre, i lazzari (non tutti) minacciavano di pigliar a pietre la costituzione, e non lasciar nella camera pietra sopra pietra, ed il Ministero come vedete è un'immensa pietra.

Il partito retrogrado lazzaresco pare che volesse in parodia dire alla camera dei deputati: voi siete pietre, e su queste pietre io fonderò il tempio dell'assolutismo. Ma il Ministero si è mostrato più duro delle pietre, e perciò vi diceva esser meglio che non cadesse in questi momenti.

Sorrento sta con una paura del diavolo. Dopo l'ultimo proclama di Welden non si sa dare più pace. A Sorrento tutto ricorda Tasso: c'è l'albergo del Tasso, il Caffè del Tasso, la trattoria del Tasso, la farmacia del Tasso, la casa del Tasso, e i bagni del Tasso. Tasso, come sapete, era quello che parlò dei Crociati, anzi dei Crociati francesi, perchè allora i francesi non dovevano aspettare che la Camera decidesse o no se avevano ad intervenire

a liberar Gerusalemme oppressa.

Bastò un sogno di quel pio Buglione, ch'era il Maresciallo Oudinot d'allora, perchè egli avesse passato le Alpi, e fosse disceso a combattere insieme a gl'italiani Boemondo e Tancredi, ch'erano un poco più di Durando e di Bava. Bastò dunque che quel Buglione avesse sognato

Gabriel che tra i primi era il secondo

per mettersi la croce sul petto, ed andare contro i saraceni ch'erano i tedeschi d'allora, e contro Argante che n'era il Radetzky, e che fortunatamente finì per morire qual visse.

Ora Welden ha detto nel proclama che vuol cannoneggiare da amico tutte le bande (non le fanfarre) ma quelle bande che diconsi crociati (parole testuali) e chi le porta innanzi.

Sorrento vuol cassare da tutte le leggende la parola Tasso, per sostituirvene altre in questo genere: Albergo di Radetzky, Caffè di Welden, Bagni di Nugent, Trattoria di Lichtenstein, ecc. per paura dei corrispondenti di Radetzky, di Welden, di Nugent, e di Lichtenstein.

State a vedere che l'Italia da un'espressione geografica come la chiamava quel buon Melternich dovrà divenire un'espressione tedesca!

#### IL COMITATO SEGRETO

Finalmente ho saputo di che si trattò. Il comitato segreto del giorno *tot* alla camera dei deputati, non fu che un consulto medico; l'ammalata non era presente e vero, ma i medici non pertanto sono arrivati in certo modo ad intendersi, e pare che l'inferma non se ne andrà all'altro mondo come suole sempre avvenire a tutti gl'infermi dopo il consulto medico.

I deputati medici e quelli non medici sostenevano che l'inferma era ammalata, cosa molto facile a sostenersi.

Il ministero che faceva da medico consultante rispondea che era una momentanea alterazione della quale con un poco d'acqua e zucchero sarebbe cessata.

I medici e non medici della camera dicevano *no*.

Il ministero diceva *sì*.

Qui successe una di quelle scene che voi sapete, ed il presidente suonò il campanello per far tacere quelli che dicevano *no* e quelli che dicevano *sì*, minacciando di mandare agli uffici i medici e non medici della camera, il ministero e fino l'inferma.

Allora la cosa s'imbroglia; il ministero che avrebbe voluto mandare agli uffici la camera, si atterri sentendo che si sarebbe invece mandata l'inferma; ed al rovescio la camera che voleva mandare il ministero agli uffici trasecolò nel sentire che vi sarebbe andata l'ammalata.

Il presidente prese allora la parola e rassicurò gli atterriti ed i trasecolati, dicendo che l'inferma non sarebbe giammai andata agli uffici, e ch'egli lo aveva detto solamente per mettere un poco di ordine nella consultazione.

Allora tutti i medici e non medici relatori e consulenti giunsero finalmente ad intendersi in certo modo, ed io son lieto di poter pubblicare il bullettino dello stato della salute dell'inferma. Eccolo.

Napoli 15 agosto, all'ora *tot*

« Lo stato di salute dell'inferma è migliorato; la crisi che si temeva per oggi non è succeduta, e fra qualche altro giorno si può sperare con fondamento che tutti i sintomi allarmanti spariranno, e la signora Costituzione, la cui vita non è stata giammai in pericolo, lo sarà libera dalle piccole affezioni che la disturbano ».

« I medici della Camera »

« I Medici del gabinetto »

Ma che volete! una ragion possente  
Mi fa malgrado mio seccar la gente.

20.

Avrei forse finito; avrei transatto  
Su' venti canti, e trascurato il resto;  
L'Italia s'arrestò, dopo il prim'atto.  
E nol poteva io far finito il sesto?  
Ma quel suggeritor che il piano matto  
Dei pubblici lavori avea contestò,  
Disse che il canto mio gli dava tedio,  
Dunque deggio cantar: non c'è rimedio...

#### IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 6.

19.

E il sesto canto qui lasciar dovrei  
Perchè ne veggio il termine arrivato;  
Anzi il poema intier finir vorrei  
Perchè, vi dico il ver, mi son seccato.  
E son certo altresì, lettori miei  
Che ne sarei da tutti ringraziato;



Quando il globi aereostatici si formano di carte poco consistenti, non è meraviglia  
se si accendono e cadono =

## L'ARRIVO

Ieri comparve nel golfo un vapore con la bandiera a tre colori, ma non quei tre colori nostri, quei tre colori veramente malintenzionati, i quali, secondo me per rimettere un poco l'ordine nell'arco baleno, farei cancellare dall'iride. Venne dunque questo vapore, e in un momento si cominciò a sussurrare da S. Lucia sino a Foria: *ci siamo con l'intervento*. Tutti crederono che lo avessero spedito direttamente i figli della cosa pubblica, i figli della francese Repubblica, ma invece si seppe dopo un poco che il piroscafo giungeva e vero da una costa francese, ma si era primo abboccato con Ischia per poi abboccarsi con Napoli. Mi spiego meglio. Ischia in questo momento è l'anima di tutto il movimento marittimo mediterraneo repubblicano. Ad Ischia sta l'ammiraglio che comanda le navi francesi perchè pare che pel francese non vi è rimedio migliore che i bagni d'Ischia. Capite dunque che il vapore dopo essersi fatta una chiacchieratina con l'ammiraglio sfilò verso Napoli. Ma che venne a fare? E qui vi voglio quel che vi dico non ve lo garantisco, ma vi dico quello che mi hanno detto. Il vapore non vi è dubbio è venuto per l'intervento. Sino a che Radetzky ha rimesso l'ordine in Lombardia le cose potevano andare avanti senza grande scandalo, perchè alla fine Radetzky lo ha fatto paternamente, e perchè come sapete non sono stati i Lombardi che hanno fatto tutto quello che hanno fatto, ma sono stati i soliti pochi audaci sconsigliati torbidi vicini dell'Austria col solo scopo di turbare la pace e la buona armonia. Ma quando Welden dalla Lombardia è venuto nelle legazioni e si è fitto in capo di far capire ai Bolognesi gli stessi argomenti del generale in capo la cosa ha cambiato di aspetto. La repubblica ha detto che questo non va bene, e che i bolognesi erano padroni di fare i torbidi vicini di loro stessi quando non facevano i torbidi vicini de' loro vicini, e così ha risolto l'intervento. Dunque la Francia interverrà, e dopo l'intervento della Francia verrà la guerra Europea, e chi sa dove finiremo. Niente di tutto questo — Ecco il segreto. La Francia dice che ha mandato a dire al ministero che per non far nascere un parapiglia in Europa mandi egli una spedizione verso Welden per ridurlo a sgombrare le legazioni, e come Welden è spuntato di sopra, così il ministero spunti di sotto nelle legazioni e protegga i Bolognesi. Se tutto questo è vero ve lo lascio considerare. A me pare probabile, perchè poi alla fine dei conti, non sarebbe questa la prima spedizione che da noi si spedisce, e come è andata la prima può andare tale quale la seconda, e meglio ancora perchè andrebbe per fare l'intervento e nell'istesso tempo per evitare l'intervento. Del resto io non vorrei certamente stare a Bologna. La spedizione di Welden da sopra, quella del ministero da sotto, vedete che per chi sta in mezzo è una faccenda un poco dolorosa. Si tratta di stare in mezzo a botte, e a botte Austro-nostra.

## ERRATA CORRIGE

Nel numero passato presi, cioè non io, la penna prese un granciporro. Voleva scriver *Danae* e scrisse *Leda*. Fu veramente un *lapsus linguae* della penna. Quando tolvole avviene di dir una cosa e d'intenderne un'altra. La

penna scambiò una coll'altra due passioncelle di Giove, scelse la più poetica, e lasciò la più effettiva. Partecipa più del cigno, che dell'oro, preferì Leda a Danae. Non seguì il consiglio del senator Tredenti nel Dulcamar quando dice: prendi l'oro e lascia amor; lieve è questo e lieve vola ecc. ecc. senza essere perito in mitologia come un arcade un alunno delle finanze, si sa che Leda si faceva far la corte dal cigno dalla quale corte nacque poi quell'ovocchè ha lasciato il proverbio di cominciare *ab ovo*: e si sa che Danae preferiva farsi aprir la torre dalla chiave d'oro; e poi quando uscì dalla torre diè alla luce uno stato discusso, avvalorato da un prestito forzoso, da un'abolizione di regin, e da vari imposte per la guerra di Lombardia di quei tempi favolosi.

Mi affretto dunque a correggere, non per far torto ai lettori che hanno certamente letto Danae e non Leda, ma per non lasciar là quella scorrezione; e ripeto così la frase.

» La spedizione è cominciata, la Sicilia è Danae. Il Ministero è Giove: ma questa volta non sarà Giove tonante, sarà Giove cambiato in pioggia d'oro ».

Almeno l'errore me l'ho corretto io stesso, nessuno me l'ha indicato, neppur un alunno delle finanze, benchè gli alunni delle finanze avessero fatto l'esame di mitologia che voi sapete, e di cui vi diedi il programma.

E qui i poveri alunni delle finanze avevan ragione, essi sanno tutte le trasformazioni di Giove, ma l'affare della pioggia d'oro non l'hanno mai saputo, e difficilmente la sapranno!

Basta... se non altro, l'errore mi ha dato l'occasione di far un altro articolo; come un'infinità di errori mi danno quella di far quel tale poema, su quel tale piano, che fu anch'esso non certo la Leda, ma la Danae di chi lo suggeriva.

## LA FENICE

La Fenice sta risorgendo come l'Araba fenice, e come l'abolito Ministero di polizia, che uscirà tutto ad un tratto dalla penna del Ministero come Minerva uscì dalla testa di Giove. Ma lasciando la favola a quei tali alunni, passiamo alla fenice.

Il Teatro della Fenice sta in ristauri come il gabinetto, che doveva anch'esso ristaurarsi.

L'impresario di questo teatro sta facendo il teatro tutto di ferro come i portoni di Toledo dopo il 15. Le sedie saranno di ferro i palchi di ferro... tremo pel cucina.

La Fenice ha ragione di farsi di ferro. Essa ha i cannoni della Gran Guardia sulla bocca dello stomaco, il castello nuovo e l'armeria in prospettiva, i *paccares* della lanterna del Molo in lontananza, e il *refugium peccatorum* de' legni stranieri a perdita di sguardo.

## TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — L'arrivo inaspettato.

S. CARLINO — Lo fute inglese — Pulcinella medico per via di bastonato.

SEBETO — Il Ciabattino medico, e la morte.

Il Gerente F. ARDINANDO M. ARTELLO.